

HOMER RWANDA

Una guida per gli insegnanti



**Amnesty
International**



Regione
Campania

CARA EDUCATRICE, CARO EDUCATORE...

persino nel corso di un genocidio sistematico come quello del Rwanda (nel 1994 quasi un milione di persone furono uccise in quel Paese dell'Africa centrale mentre il mondo restava immobile) si sono avuti comportamenti eroici di persone che hanno salvato diverse vite umane ponendo a repentaglio la propria, come del resto accadde durante l'altro genocidio, quello degli ebrei ad opera dei nazifascisti, nella nostra "civilissima" Europa!

Davvero, anche nella disperazione più cupa, la speranza non muore mai: è quanto ci fa capire Terry George, regista del film "Hotel Rwanda", raccontandoci la storia di Paul Rusesabagina, un uomo che mise a rischio coraggiosamente la sua vita e si ribellò all'orrore, raccogliendo tutte le sue forze per salvare dapprima la sua famiglia e poi 1.268 rifugiati indifesi.

È proprio per evitare che catastrofi simili si ripetano nell'indifferenza e nell'inerzia della comunità internazionale e per far sì che al contrario prevalgano il senso civico e l'assunzione di responsabilità, necessari per contrastare le numerose violazioni di diritti che ancora si consumano in varie parti del mondo così come anche nel nostro continente e nel nostro Paese, che ti invitiamo a proporre la visione del film e a stimolare il dibattito sui temi lì affrontati, realizzando specifici percorsi didattici che aiutino a sviluppare nelle nuove generazioni l'immunità verso qualsiasi forma di disprezzo dell'altro e del diverso in generale.

Questa guida per insegnanti, prodotta dalla Sezione Italiana di Amnesty International, è stata pensata proprio con questo fine: offrire agli educatori uno strumento per indagare l'idea della responsabilità individuale e collettiva lavorando con i ragazzi e le ragazze dai 16 ai 18 anni, sia in contesti di educazione formale che informale.

Ci sono molte domande che possono essere fatte su come sia potuto accadere il genocidio in Rwanda e su come possano sussistere anche da noi forme di indifferenza e di cinismo. Certamente una questione molto profonda e delicata è interrogarsi sul ruolo del singolo, della collettività, della comunità educante: cos'è che muove alcuni di noi ad agire? Cosa influenza le nostre azioni e i nostri comportamenti? Come possiamo giustificare la nostra inazione di fronte all'ingiustizia? Come facciamo a mobilitare gli altri e a sfruttare le nostre risorse per generare un cambiamento?

Per poter davvero prevenire disastri umanitari di questo genere e per non doversi ritrovare in futuro a dover ancora ripetere "Mai più!" è necessario trovare le risorse per immunizzare ogni essere umano e ogni comunità dal virus dell'intolleranza e della distruttività. Ogni individuo e ogni comunità dovrebbero essere in grado di individuare in sé i rischi e le espressioni di disagio che nel tempo possono degenerare. Al riparo dalla rassicurante "normalità" vanno individuate le patologie psicologiche e sociali diffuse, accettate o addirittura incoraggiate, a partire dal proprio ambiente di riferimento: tutte quelle usanze e quei riti che svalutano l'individuo e il suo innato bisogno di socialità, di crescita integrale e solidale. Il rifiuto dell'altro e la discriminazione non sono che espressioni di profondo disagio e sofferenza, il sintomo evidente di una crescita integrale mancata, che porta a distorcere la percezione dell'altro che da risorsa diviene, nella sua diversità, comodo contenitore negativo delle nostre proiezioni: la violenza come paradossale richiesta inconscia, disperata e disperante, di aiuto.

Quali possono essere, nel nostro territorio, i germi della discriminazione, dell'intolleranza?

Quali possono essere le contraddizioni della nostra società che poi si traducono in torsioni, sofferenze nel singolo, donde chiusura e rifiuto dell'altro da sé?

Provare a rispondere a tali quesiti dovrebbe essere il compito degli incontri e degli approfondimenti che ti proponiamo di organizzare con la nostra collaborazione.

Grazie per la tua attenzione e per tutto ciò che farai.

Roma, gennaio 2006

Amnesty International, Sezione Italiana
Commissione Educazione e Formazione ai Diritti Umani

HOTEL RWANDA. IL FILM

Poco più di dieci anni fa, mentre il Rwanda precipitava nella follia, un uomo si ripromise di proteggere la famiglia che amava e finì per riuscire a salvare più di 1.200 persone.

Hotel Rwanda racconta la storia ispirata alla vita vera dell'eroe Paul Rusesabagina (Don Cheadle), un direttore di hotel che utilizzò il suo coraggio e la sua astuzia per far scappare più di un migliaio di rifugiati da una morte certa.

Mentre il resto del mondo chiudeva i suoi occhi, Paul aprì il suo cuore e dimostrò che un uomo buono può fare la differenza.

Diretto da Terry George, su una sceneggiatura di Keir Pearson e Terry George, il film è interpretato da star del cinema come Don Cheadle, Sophie Okonedo (Tatiana Rusesabagina), Joaquin Phoenix (Jack Daglish) e Nick Nolte (Colonnello Oliver). Il film *Hotel Rwanda* è distribuito in Italia da Mikado.

Per ulteriori informazioni: www.hotelrwanda.com

COME USARE QUESTA GUIDA

Hotel Rwanda tratta una serie di questioni complesse, a volte di non immediata e facile comprensione. Questa guida intende allora fornire agli insegnanti un quadro di riferimento per impegnare gli studenti in attività e lezioni volte a favorire la conoscenza dei e la presa di coscienza sui temi affrontati.

Si propongono perciò cinque schemi di "lezioni", ognuno dei quali suggerisce la riflessione e l'approfondimento su alcuni punti chiave.

Il primo schema intende contestualizzare i temi dell'intolleranza e della discriminazione, nelle sue varie forme, al vissuto individuale e alla realtà del proprio territorio di riferimento. In tal modo si intende far comprendere agli studenti che le radici dei terribili fatti accaduti in Rwanda, sebbene alimentati da un contesto storico e culturale ben determinato, sono comunque rinvenibili in atteggiamenti e comportamenti che quotidianamente vengono, spesso anche inconsapevolmente, messi in atto.

Con il secondo schema si propone una riflessione sulla responsabilità personale e collettiva e sul ruolo che ogni persona può svolgere per far cambiare un po' le cose.

Il terzo e il quarto schema propongono un approfondimento relativo al ruolo che attori pubblici, come i media o le organizzazioni internazionali, possono giocare, nel bene e nel male, in occasione di crisi internazionali, prevenendole oppure, anche ignorandole, alimentandole.

Infine, il quinto schema invita gli studenti a confrontarsi sul tema, certo non semplice, della risoluzione di un conflitto.

Gli schemi possono prevedere attività da svolgere prima della visione del film, per introdurre gli argomenti e sviluppare l'attenzione e la partecipazione, e attività da svolgere dopo la visione del film, come occasione di ulteriore approfondimento e conoscenza.

Per domande o suggerimenti, è possibile contattare l'Ufficio Educazione e Formazione della Sezione Italiana di Amnesty International (eduform@amnesty.it).

FINALITÀ E DESTINATARI

- Attualizzare e contestualizzare alla propria realtà quotidiana le tematiche trattate.
- Stimolare gli studenti con l'idea che una persona può fare la differenza.
- Facilitare la discussione e l'analisi sul ruolo dei media durante le crisi dei diritti umani.
- Esaminare il ruolo dei vari soggetti protagonisti nel contesto delle crisi umanitarie e dei diritti umani.
- Analizzare il processo di transizione e riconciliazione attraverso i meccanismi della giustizia internazionale.

Questo programma è stato progettato per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado. Può essere utilizzato nel contesto di lezioni di storia, di studi sociali o internazionali ma anche come opportunità di auto apprendimento.

Può essere usato in contesti sia di educazione formale che informale.

RWANDA – CRONOLOGIA DEGLI EVENTI CHIAVE

EPOCA PRE-COLONIALE

Il Rwanda è un regno fortemente centralizzato, presieduto da re Tutsi provenienti dai clan dominanti. Il re governa attraverso tre categorie di capi: i capi pastore, i capi agricoltore e i capi soldato. I capi sono prevalentemente, ma non esclusivamente, Tutsi, soprattutto i capi pastore e quelli soldato. Sebbene i rapporti tra il re e il resto della popolazione siano diseguali e parassitari, la relazione tra la gente comune Hutu, Tutsi e Twa è di mutuo beneficio, soprattutto grazie agli scambi del loro lavoro. I rapporti tra la gente comune sono simbiotici. Con la venuta dei tedeschi, primi conquistatori coloniali, le strutture sociali dell'attuale Rwanda accrescono però progressivamente la loro natura piramidale, sempre più gerarchicamente organizzata, gettando le premesse sulle quali viene costruito il successivo genocidio del 1994.

COLONIALISMO

1918
Secondo il Trattato di Versailles l'antica colonia tedesca del Rwanda-Urundi diviene un protettorato dell'ONU governato dal Belgio. I due territori (in seguito diventati Rwanda e Burundi) sono amministrati separatamente da due differenti monarchi tutsi. Sia la Germania che il Belgio trasformano in un sistema di classe la tradizionale relazione Hutu-Tutsi. La minoranza Tutsi (14%) viene favorita rispetto alla maggioranza Hutu (85%) e riceve privilegi e un'educazione di tipo occidentale. I Belgi si servono della minoranza Tutsi per rafforzare il proprio dominio.

Anni '30
I Belgi introducono un sistema di carte etniche di identità per differenziare gli Hutu dai Tutsi.

1957
Mentre il Rwanda è ancora sotto la dominazione belga, viene fondato il Partito per l'Emancipazione degli Hutu (PARMEHUTU).

1959
Gli Hutu si ribellano contro il potere colonialista belga e l'élite tutsi; 150.000 Tutsi fuggono in Burundi.

1960
Gli Hutu vincono le elezioni municipali organizzate dai dominatori colonialisti belgi.

INDIPENDENZA

1961-1962
Il Belgio lascia il territorio. Rwanda e Burundi diventano due Paesi separati e indipendenti. Una rivoluzione hutu in Rwanda porta al potere un nuovo presidente, Gregoire Kayibanda; la lotta continua e migliaia di Tutsi sono costretti alla fuga; in Burundi, invece, mantengono il potere.

1963
Nuovo massacro di Tutsi, questa volta in risposta all'attacco militare condotto da Tutsi esiliati in Burundi. Sempre più rifugiati lasciano il Paese. È stato stimato che a metà degli anni '60 la metà dei Tutsi vive fuori dal Rwanda.

1967
Nuovo massacro di Tutsi.

1973
Epurazione di Tutsi dalle università. Nuova esplosione di omicidi, ancora diretti contro la comunità tutsi. Il Capo di Stato Maggiore, Juvenal Habyarimana, si impadronisce del potere, promettendo di restaurare l'ordine. Egli instaura un sistema a partito unico. Una politica di quote etnica viene inserita in tutti i pubblici impieghi. I Tutsi sono limitati al 9% dei lavori disponibili.

1975
Viene fondato il partito politico guidato da Habyarimana, il Movimento Rivoluzionario Nazionale per lo Sviluppo (NRMD). Gli Hutu appartenenti alla regione nord del Rwanda, la stessa del presidente, ricevono una schiacciante preferenza negli impieghi pubblici e nei lavori militari. Questo modello di esclusione dei Tutsi prosegue lungo tutti gli anni '70 e '80.

1986
In Uganda, esiliati rwandesi fanno parte delle truppe vittoriose dell'Esercito di Resistenza Nazionale di Yoweri Museveni, che ha preso il potere rovesciando il dittatore Milton Obate. Gli esiliati fondano quindi il Fronte Patriottico Rwandese (RPF), un'organizzazione a prevalenza tutsi.

1989
Crolla il prezzo del caffè, causando serie difficoltà economiche in Rwanda.

Luglio 1990
Sotto la pressione dei donatori occidentali, Habyarimana concede il principio della democrazia multipartitica.

Ottobre 1990
La guerriglia dello RPF invade il Rwanda dall'Uganda. Dopo feroci combattimenti, in cui truppe francesi e dello

Zaire sono chiamate ad aiutare il governo, viene siglato un cessate il fuoco il 29 marzo 1991.

1990-1991
L'esercito rwandese inizia a formare milizie civili armate, conosciute con il nome di Interhamwe ("Quelli che stanno insieme"). Nei tre anni che seguono, Habyarimana impedisce la formazione di un autentico sistema multipartitico. Durante questo periodo, migliaia di Tutsi vengono uccisi in diversi massacri nel Paese. Sono perseguitati oppositori politici e giornalisti.

Novembre 1992
L'autorevole attivista hutu Dr. Leon Mugesara lancia un appello agli Hutu, affinché "rimandino i Tutsi in Etiopia" attraverso i fiumi.

Febbraio 1993
Lo RPF lancia un'improvvisa offensiva. Forze francesi sono nuovamente chiamate in aiuto del governo. I combattimenti proseguono per diversi mesi.

Giugno 1993
Un Hutu, Melchior Ndadaye, per la prima volta è eletto Presidente del Burundi.

Luglio 1993
Una stazione radio estremista, la Radio "Mille Colline", inizia a diffondere appelli di attacco contro i Tutsi.

Agosto 1993
In seguito a mesi di negoziati, Habyarimana e lo RPF siglano un accordo di pace che consente il ritorno dei rifugiati e un governo di coalizione Hutu-RPF.

Settembre 1993 – Marzo 1994
Il presidente Habyarimana rallenta l'attuazione di una gestione condivisa del potere. La formazione delle milizie viene intensificata. La Radio Mille Colline inizia a diffondere appelli di attacco contro i Tutsi. Gruppi in difesa dei diritti umani esortano la comunità internazionale a impedire la tragedia.

Marzo 1994
Molti attivisti rwandesi per i diritti umani evacuano le loro famiglie da Kigali, credendo che il massacro sia imminente.

6 Aprile 1994
L'aereo del presidente Habyarimana viene abbattuto vicino l'aeroporto di Kigali. Habyarimana e il presidente del Burundi, Cyprien Ntaryamira, restano uccisi. Si pensa che dietro l'attacco ci siano estremisti che sospettavano che Habyarimana fosse ormai prossimo ad applicare gli accordi di pace di Arusha. Nella notte iniziano le stragi.

Amnesty International - Sezione Italiana, Ufficio Educazione e Formazione
via G.B. De Rossi, 10 - 00161 Roma
tel. 0644901 fax 064490222 e-mail eduform@amnesty.it





I. CONTESTUALIZZAZIONE E DIMENSIONE AFFETTIVA

OBIETTIVI

- 1) Saper riconoscere e analizzare le diverse forme d'intolleranza e di discriminazione nel proprio vissuto quotidiano e nel proprio territorio.
- 2) Saper riconoscere le motivazioni personali che spingono all'azione discriminatoria.
- 3) Saper identificare l'importanza della responsabilità personale per il gruppo o la comunità.
- 4) Saper individuare capacità/tendenze comunicative costruttive per ribaltare le tendenze discriminatorie.

PRIMA DELLA VISIONE DEL FILM

- 1) Dividi gli studenti in coppie. Invitali a individuare un episodio della loro vita in cui sono stati vittime di discriminazione e a riflettere sulle loro reazioni.
- 2) Chiedi agli studenti di alternarsi nel ruolo della vittima e dell'aggressore in un episodio di discriminazione, invitandoli poi a:
 - riferire sui diversi stati d'animo e diversi pensieri esperiti durante le varie fasi;
 - riflettere sullo stato in cui l'emozione era più intensa e perché;
 - riflettere sullo stato in cui era maggiore la propria identificazione;
 - considerare in quale degli stati provati era possibile esperire un cambiamento d'atteggiamento.
- 3) Dividi gli studenti in gruppi di quattro. Invitali a riflettere sulle parti di sé che loro stessi hanno potuto discriminare/censurare per timore di venire esclusi/rifiutati: la paura di essere diversi/alternativi, di esprimere liberamente emozioni, di dire sempre la verità/ciò che si pensa, di pensare cose strane/straordinarie, ecc.:
 - che ruolo ha il diverso?
 - esiste un me segreto di cui ho timore?
 - in che modo le mie paure mi impediscono di essere persona integrale e cittadino attivo/partecipe?
 - come e perché il mio atteggiamento può cambiare?
 - come descriveresti il livello di crescita possibile, tuo individuale e collettivo verso una dimensione plurale e di accoglienza?

Questa attività sarebbe particolarmente efficace se potesse essere sviluppata mediante due incontri successivi di musicoterapia, uno di musicoterapia attiva, l'altro di musicoterapia passiva, incentrati sul tema della paura del diverso/nuovo e delle parti di sé rimosse (www.musicoterapia.it). Un'altra efficace metodologia che potrebbe essere utilizzata nel corso di questo lavoro è il Teatro dell'Oppresso di Augusto Boal (http://www.utopie.it/formazione/teatro_dell'oppresso.htm; http://ospiti.peacelink.it/giolligiolli_it/).

- 4) Invita la classe, in plenaria, a discutere il seguente punto: cosa avete imparato sulla responsabilità personale e collettiva nelle violenze causate dall'intolleranza e dalla discriminazione?

2. RESPONSABILITÀ PERSONALE E COLLETTIVA

OBIETTIVI

- 1) Sapere comprendere l'importanza della responsabilità personale per il gruppo e la comunità.
- 2) Saper esaminare le motivazioni personali che spingono all'azione.

PRIMA DELLA VISIONE DEL FILM

- 1) Chiedi agli studenti di dividersi in coppie e di discutere il seguente punto:
 - ricordate una volta in cui siete stati testimoni di un'ingiustizia.
- 2) Invita ogni studente a condividere la storia all'interno della coppia, provando a dare una risposta alle seguenti domande:
 - hai ritenuto di intervenire per fermare l'ingiustizia mentre accadeva?
 - cosa ha influenzato la tua decisione per l'azione o l'inazione?
 - cosa hai provato ad essere testimone dell'ingiustizia?
 - mettiti al posto della vittima, come vorresti che reagissero i testimoni o lo spettatore?
 - vorresti reagire in modo differente in futuro?
- 3) Successivamente, ogni coppia esporrà al resto della classe, sotto forma di semplice drammatizzazione, una delle esperienze su cui si è confrontata.

- 4) Al termine, invita gli studenti ad esprimere le proprie riflessioni e le proprie reazioni, individuando gli elementi comuni e le differenze tra le varie esperienze.

DOPO LA VISIONE DEL FILM

- 1) Organizza gli studenti in gruppi di 3-4 persone per discutere i seguenti punti:
 - che ruolo ha giocato Tatiana Rusesabagina nelle azioni di Paul?
 - chi altro ha influenzato le decisioni di Paul?
 - in che modo nel film la definizione di famiglia di Paul si amplia fino ad includere in seguito la comunità?
 - come e perché l'atteggiamento di Paul cambia nel corso del film?
 - come evolve il suo livello di responsabilità personale e di coinvolgimento durante lo sviluppo degli eventi?
 - come descriveresti il livello di crescita di Paul attraverso il film?
- 2) Ogni gruppo raccoglie le proprie risposte su un cartellone.
- 3) La classe si confronta sulle risposte e quindi cerca di rispondere alla seguente domanda: cosa avete imparato sulla responsabilità personale e collettiva nel caso del genocidio del Rwanda?

ATTIVITÀ SUPPLEMENTARI

Gli studenti potrebbero ricercare storie di persone che nel corso dei conflitti o genocidi che hanno avuto luogo nell'ultimo secolo si sono distinte per salvare altri esseri umani. Si potrebbero invitare a scuola individui o rappresentanti di associazioni locali e/o nazionali che agiscono in difesa dei diritti umani.

3. RUOLO E RESPONSABILITÀ DEI MEDIA

OBIETTIVI

- 1) Saper analizzare il ruolo dei media nell'informare sugli eventi internazionali e nazionali, in particolare su quelli relativi a violazioni dei diritti umani.

PRIMA DELLA VISIONE DEL FILM

- 1) La classe, divisa in gruppi, legge la Dichiarazione universale dei diritti umani.

CRONOLOGIA

1918	anni '30	1957	1959	1960	1961-62	1963
Trattato di Versailles: Rwanda e Burundi passano sotto il governo del Belgio.	Vengono introdotte carte di identità etniche per differenziare gli Hutu dai Tutsi.	Viene fondato il PARMEHUTU (Partito per l'Emancipazione degli Hutu).	Ribellione degli Hutu: 150.000 Tutsi fuggono in Burundi.	Gli Hutu vincono le elezioni municipali.	Rwanda e Burundi diventano due Paesi separati e indipendenti.	Nuovo massacro di Tutsi. Metà della popolazione Tutsi vive fuori dal Rwanda.



2) Invita ogni gruppo ad analizzare in particolare l'art. 19, relativo alla libertà di opinione e di espressione. Chiedi a ogni gruppo di riflettere sul suo significato, anche discutendo le seguenti domande:

- come si esprimono tali libertà?
- si tratta di libertà solo individuali o anche collettive?
- in alcune circostanze è giusto porre limitazioni a tali libertà?
- se sì, quali? Perché? Che forma dovrebbero assumere?

3) In plenaria, la classe si confronta sulle risposte. È inoltre stimolata a rispondere ad ulteriori domande:

- quale ruolo giocano i media nelle vostre vite?
- avete mai guardato un servizio o letto un articolo che vi ha fatto arrabbiare o che vi ha spinto all'azione?
- avete mai discusso con i vostri genitori o con gli amici di notizie o di una trasmissione che avete letto o visto?
- cosa dovremmo aspettarci dai media? In che misura possiamo ritenerli responsabili di ciò che accade?
- qual è il livello della responsabilità pubblica quando le questioni sono state portate alla luce dai media?

4) Dividi la classe in gruppi. Affidati ad ogni gruppo alcuni articoli tratti da quotidiani e/o, se possibile, i video di alcuni servizi trasmessi da telegiornali. Gli articoli e i servizi saranno relativi ad avvenimenti in cui sono avvenute violazioni dei diritti umani. Naturalmente fornirai articoli e/o video che affrontano lo stesso avvenimento da prospettive differenti.

Invita ogni gruppo ad analizzare i materiali ricevuti, anche rispondendo alle seguenti domande:

- gli avvenimenti sono trattati allo stesso modo dai differenti cronisti o vi sono prospettive diverse?
- quali sono le somiglianze? E le differenze?
- secondo voi a cosa sono dovute le differenze?
- vi pare che i reporter abbiano svolto un buon lavoro? Perché sì? Perché no?
- vi pare che sia prestata attenzione alla tutela dei diritti umani? Perché sì? Perché no?
- che sensazioni suscitano in voi gli articoli/i servizi? Indignazione, indifferenza, rabbia, fastidio, soddisfazione, ecc.? Vi hanno stimolato a saperne di più o ad agire?

DOPO LA VISIONE DEL FILM

1) Dividi la classe in gruppi e chiedi ad ognuno di loro di ripensare al film, rispondendo alle seguenti domande:

- come erano presentate nel film le parole e le immagini nei media?
- i differenti personaggi del film, dallo staff dell'hotel alle persone di Kigali e del resto del Rwanda, dai cittadini stranieri ai giornalisti stranieri, dalle Nazioni Uni-

te alla comunità internazionale, come si ponevano nei confronti delle informazioni che giravano nelle radio del Rwanda?

- qual era l'atteggiamento e la percezione dei giornalisti stranieri in Rwanda?
- quali notizie giungevano dal Rwanda alla comunità internazionale?
- il resto del mondo che cosa guardava, leggeva e ascoltava durante il genocidio del 1994?
- quali notizie giungevano in Rwanda dall'estero?
- a vostro avviso chi era responsabile delle azioni o dell'inazione dei media?

2) Successivamente la classe, in plenaria, si confronta sulle risposte.

3) Dividi la classe in coppie. Chiedi ad ogni coppia di selezionare un avvenimento nazionale o internazionale in cui sono avvenute violazioni dei diritti umani. Chiedi loro di approfondire la conoscenza di questa situazione e di scrivere quindi un articolo che esponga l'avvenimento sulla base della loro ricerca e comprensione del fatto. Quando gli studenti hanno completato i loro articoli, condividono ciò che hanno scritto e in classe discutono i seguenti punti:

- cosa vi ha spinti a scrivere le storie che avete selezionato?
- quali fonti informative avete usato per analizzare le storie?
- quale è stato l'aspetto più difficile di questo compito? E quello più interessante?
- qual era il vostro obiettivo nel descrivere l'avvenimento?

4) Al termine, riepiloga i punti emersi: la ricerca ha mostrato come il ruolo dei media influenzi le persone nel modo di rispondere, di impegnarsi e di agire sulle questioni che le interessano da vicino. Nel caso del Rwanda, i media sono stati usati per istigare e alimentare il genocidio. Inoltre, a causa della mancanza di comprensione, i giornalisti stranieri riducevano la storia ad un conflitto tribale. In aggiunta, il pericolo per i giornalisti di riprendere sequenze reali era enorme.

ATTIVITÀ SUPPLEMENTARI

Organizza l'incontro con un giornalista locale o la visita presso la redazione di un quotidiano o di una televisione locale. Chiedi agli studenti di preparare un'intervista relativa agli aspetti più significativi del mestiere di giornalista. Stimola la classe a realizzare un proprio giornalino o a collaborare al giornalino scolastico, trattando in particolare di avvenimenti relativi a violazioni dei diritti umani.

4. RUOLO E RESPONSABILITÀ DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

OBIETTIVI

1) Saper individuare gli attori principali all'interno della comunità internazionale durante il genocidio rwandese e saper analizzare le loro reazioni.

PRIMA DELLA VISIONE DEL FILM

1) Invita gli studenti ad effettuare una ricerca sulle principali Organizzazioni internazionali (ad es. ONU e relative agenzie; Unione Europea; Organizzazione degli Stati per l'Unità Africana; ecc.) e la loro politica in materia di diritti umani.

2) Allo stesso modo, gli studenti dovrebbero svolgere una ricerca sul ruolo delle Organizzazioni umanitarie (ad es. Croce Rossa) e di quelle non governative (ONG) in occasione delle crisi dei diritti umani.

DOPO LA VISIONE DEL FILM

1) Invita gli studenti ad analizzare il ruolo svolto dai principali attori della comunità internazionale (ONU; UE; USA; Belgio; Francia; Organizzazioni umanitarie e dei diritti umani – ad esempio la Croce Rossa) durante la crisi in Rwanda, prima e durante il conflitto.

Gli studenti, divisi in 5-6 gruppi in maniera tale che ognuno si identifichi con uno degli attori della comunità internazionale sopra citati, dovrebbero discutere questioni chiave quali:

- quale influenza ha avuto ogni attore durante la crisi rwandese?
- come gli interessi di ogni attore hanno inciso sulle sue azioni/inazioni?
- qual è la natura e il limite della responsabilità di ogni attore?

Gli studenti dovrebbero supportare i loro punti di vista con testimonianze tratte dal film e/o dalla loro personale conoscenza degli eventi trattati.

2) Dopo che i gruppi hanno discusso per 30 minuti circa riunisci la classe per dare agli studenti l'opportunità di condividere le loro idee e opinioni:

- qual è stata la risposta di ogni attore internazionale alla crisi? Come è stata rappresentata tale risposta nel film?

1967

Nuovo massacro di Tutsi.

1973

Juvenal Habyarimana, Capo di Stato Maggiore, si impadronisce del potere.

1975

Viene fondato il Movimento Rivoluzionario Nazionale per lo Sviluppo (NRMD).

1986

Il dittatore ugandese Milton Obote viene rovesciato. Viene fondato il Fronte Patriottico Rwandese (RPF).

1989

Crollano i prezzi del caffè. Crisi economica in Rwanda.

1990
ottobre

La guerriglia dello RPF invade il Rwanda dall'Uganda.

1990-91

L'esercito rwandese inizia a formare le milizie civili armate, conosciute come Interahawwe.



- ritenete che sarebbe stato possibile un intervento per cambiare la storia del genocidio? Di che tipo?
- nel film, il Colonnello Oliver esprime, al bar, a Paul la sua frustrazione per la decisione presa dalla comunità internazionale di non intervenire in Rwanda. Quali erano i suoi argomenti? Li condividete? Perché sì? Perché no?

ATTIVITÀ SUPPLEMENTARI

Le organizzazioni internazionali come l'ONU giocano un ruolo cruciale nella formazione dell'opinione pubblica, nell'escogitare strategie e nell'organizzare una risposta effettiva alle violazioni dei diritti umani.

Invita gli studenti ad informarsi sugli eventi che accadono nel mondo di oggi individuando una crisi in atto. Quali Organizzazioni umanitarie e dei diritti umani sono impegnate nella risoluzione della crisi? Che ruolo stanno giocando gli attori della comunità internazionale? Quali passi sono stati compiuti durante il conflitto?

5. LA RISOLUZIONE DEL CONFLITTO

OBIETTIVI

- 1) Saper comprendere il processo di risoluzione di un conflitto.
- 2) Saper riflettere sugli interessi dei principali attori coinvolti nel conflitto rwandese e su quali passi siano necessari per giungere alla risoluzione del conflitto.
- 3) Saper comprendere i bisogni delle vittime per giungere alla risoluzione del conflitto.

DOPO LA VISIONE DEL FILM

- 1) Chiedi agli studenti di svolgere una ricerca sugli avvenimenti accaduti dal 1994 ad oggi e di completare la cronologia fornita con questo opuscolo.
- 2) Ricorda agli studenti che attualmente ci sono circa 100.000 persone imprigionate in Rwanda poiché sospettate di aver compiuto atti di genocidio. Ciò rappresenta un enorme carico emotivo e finanziario per tutte le parti. Occorre trovare una strada che permetta alla società rwandese di occuparsi di giustizia e riconciliazione.
- 3) Dividi la classe in tre gruppi di interesse: "Mai Più" (Organizzazione delle vittime del genocidio rwandese); il Governo nazionale rwandese; l'ONU. L'assunto di partenza è che tutte le parti siano d'accordo sul fatto che debba aver luogo un

processo, per consegnare i responsabili alla giustizia e contribuire così alla riconciliazione. Ogni gruppo approfondirà quindi la posizione del proprio gruppo di interesse e creerà la propria piattaforma affrontando le seguenti questioni:

- giustizia: può un'ammissione di colpa essere un passo richiesto in ogni processo?
 - riparazioni: dovrebbero essere prese in considerazione? A quanto dovrebbero ammontare? Come dovrebbero essere assegnate?
 - sentenze: in cosa dovrebbero consistere? Periodo di detenzione? La pena di morte può essere presa in considerazione? È ragionevole, considerando i tipi di crimini commessi e che ci sono 100.000 persone in attesa di processo? I comandanti e i capi del genocidio hanno una responsabilità maggiore di coloro che hanno eseguito gli ordini?
 - processi: dovrebbero essere tenuti a livello locale, nazionale o internazionale o essere una combinazione di tutti e tre i livelli? Come e dove è possibile celebrare un giusto processo? Chi dovrebbero essere i giudici?
- 4) Una volta che ogni gruppo avrà definito la propria posizione, inizierà una tavola rotonda, nel corso della quale i tre gruppi discuteranno le questioni suddette e lavoreranno per costruire una posizione condivisa circa i passi da compiere. L'insegnante-facilitatore dovrebbe predisporre le regole su come procedere con la tavola rotonda: modalità di selezione dei rappresentanti; lunghezza delle presentazioni e delle repliche; ecc.
 - 5) Al termine della tavola rotonda la classe dovrebbe rispondere alle seguenti domande:
 - qual è l'idea principale che emersa dalla tavola rotonda? È stato ottenuto il consenso su qualche punto? Perché sì/perché no? Se no, come si sarebbe potuto raggiungere? Quali sono le vostre opinioni/impressioni maturate in seguito all'attività?

RISORSE

Siti web

Amnesty International - Sezione Italiana: www.amnesty.it
Amnesty International - Segretariato Internazionale: www.amnesty.org
Medici Senza Frontiere: www.msf.it
Human Rights Watch: www.hrw.org
Aegis: www.aegistrust.org
International Rescue Committee: www.theirc.org
Campagna Internazionale per la fine del genocidio: www.genocidewatch.org
Prevent Genocide International:

www.preventgenocide.org

Crimes of War:

www.crimesofwar.org/onnews/news-rwanda.html
The American University, Washington College of Law, Center for Human Rights Humanitarian Law: [www.wcl.american.edu/humright/center/rwanda/Survivors Fund \(SURF\):](http://www.wcl.american.edu/humright/center/rwanda/Survivors Fund (SURF):) www.survivors-fund.org.uk
Gariwo: <http://gariwo.net/genocidi/rwanda.php>
Associazione dei popoli minacciati: www.gfbv.it/3dossier/africa/ruanda/ruanda.html#ftop

ONU: www.un.org

Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani: www.ohchr.org

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati: www.unhcr.it

UNICEF – Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia: www.unicef.it

Corte Criminale Internazionale per il Rwanda: www.ictj.org

Governo del Rwanda: www.gov.rw/
BBC World News:

<http://news.bbc.co.uk/2/hi/africa/3580247.stm>

Facing History and Ourselves - The Case of Rwanda Hate Radio: www.facinghistorycampus.org

Global Issues: www.globalissues.org/HumanRights/Media/Propaganda/Rwanda.asp

Vision TV- Remember Rwanda:

www.visiontv.ca/RememberRwanda/index.htm

PBS Frontline: www.pbs.org/wgbh/pages/frontline/shows/Solidarieta_Come/

www.gruppocome.it/articolo.php?key=453

Peacereporter: www.peacereporter.net

Peacelink: <http://italy.peacelink.org/>

Bibliografia

Fergal Keane, *Stagione di sangue: un reportage dal Rwanda*, Feltrinelli, Milano 1997
 Michela Fusaschi, *Hutu-Tutsi. Alle radici del genocidio rwandese*, Bollati Boringhieri, Torino 2000
 Philip Gourevitch, *Desideriamo informarla che domani verremo uccisi con le nostre famiglie. Storie dal Rwanda*, Einaudi, Torino 2000
 Daniele Scaglione, *Istruzioni per un genocidio. Rwanda: cronache di un massacro evitabile*, EGA, Torino 2003
 Samantha Power, *Voci dall'inferno. L'America e l'era del genocidio*, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2004
 Ivana Trevisani, *Lo sguardo oltre mille colline*, Baldini e Castoldi Dalai, Milano 2004
 Boubacar Boris Diop, *Rwanda. Murambi. Il libro delle ossa*, Edizioni e/o, Roma 2004
 Jansen Hanna, *Ti seguirò oltre mille colline. Un'infanzia africana*, Tea, Milano 2005

1992
novembre

1993
febbraio

1993
luglio

1993
agosto

1993 settembre
1994 marzo

1994
6 aprile

L'attivista hutu Dr. Leon Mugesera si appella agli Hutu per mandare i Tutsi "di nuovo in Etiopia".

La guerriglia RPF lancia un'improvvisa offensiva.

La radio "Mille Colline" inizia a diffondere appelli di attacco contro i Tutsi.

Habyarimana e lo RPF siglano un accordo di pace.

Il presidente Habyarimana blocca la formazione di una gestione condivisa del potere. Escalation delle violenze etniche sia in Rwanda che in Burundi. L'ONU invia un contingente di 2.500 soldati (UNAMIR).

Il presidente Habyarimana e il presidente del Burundi Cyprien Ntaryamira vengono uccisi. Nella notte iniziano le stragi.